

stria, l'Ungheria e la Bulgaria, sono stati disarmati dai trattati di pace. La Romania figura fra gli alleati. La Grecia non dà ombra e tanto meno l'Albania. (1) Rimane l'Italia. E' ormai inutile che si cerchi un *alibi* in pretese e mai documentate sue minacce, ad ogni stagione rimesse a nuovo da qualche manovra politica o da qualche campagna di giornali, interessati all'intrigo politico o agli affari delle fabbriche di cannoni. L'Italia vuole la pace e il disarmo: lo ha provato a Ginevra. L'Italia vuole lavorare tranquilla sul suo: lo ha ripetuto Mussolini battezzando la nuova vita di Littoria. Ma il significato degli armamenti serbi è chiarificato dal movimento aggressivo della agitazione politica che li accompagna e che abbiamo sufficientemente illustrato con fatti, date, cifre e nomi. Dietro le mitragliatrici e i cannoni che si moltiplicano in Serbia c'è uno spirito di odio e di guerra che si vuole ad ogni costo esasperare: c'è un programma di nuove folli conquiste che dovrebbero riversarsi sulla tranquilla e laboriosa terra italiana.

II "Manuale del Soldato",

Se ci potesse ancora essere un dubbio in proposito esso è definitivamente dissipato dai documenti che lo stesso Stato Maggiore serbo fornisce. Abbiamo fra le mani la quarta edizione riveduta e ampliata del « Manuale del soldato » compilata dal colonnello Vojislav Dj. Kostich e pubblicata nel 1924. Si intitola: « *Sta treba kao vojnik da znam?* » (Che cosa debbo sapere come soldato?) e reca sulla copertina i due seguenti chiarimenti: « Raccolta da diverse ordinanze e prescrizioni »: e « La seconda edizione di questo libro è stata riveduta dall'Ispettorato della Fanteria del Ministero della guerra e della marina e raccomandata con circolare I. P. Nr. 1.161 del 23 agosto 1922 ».

(1) Vedi alla pag. seguente la tabella comparativa delle forze.